

Perché è valsa comunque la pena sognare con Zamparini

di **Maurizio Muraglia**

Il calcio sarebbe uno sport popolare perché, nel senso comune, riguarderebbe i ceti "popolari". Non è vero. Il calcio è trasversale, e per questo è tra le cose più democratiche che si possano pensare, perché non c'è niente di più bello, se sei laureato ed eserciti una professione, di ingagliamenti a discutere sull'ultima giornata di campionato con chi passa la vita a fare pulizie. E lì saltano tutte le differenze sociali e culturali perché se lui è juventino e tu sei milanista l'unica differenza è che tu sei milanista e lui juventino, e questo determina quella sana faziosità che rende interminabili le discussioni sul rigore dato all'ultimo minuto. Tra le persone colte ci sono ovviamente anche gli snob che il calcio non lo seguono perché lo considerano una cosa nazional-popolare come il festival di Sanremo. Il calcio può restituire il buon umore a chi è gravato dalla vita o regalare comunque ore di distrazione e divertimento a tutti. Tutte queste parole implicano una sorta di sospensione del tempo. Dal 2004 a Palermo questa sospensione del tempo divenne qualcosa di più, e trascinò con sé anche chi col calcio intratteneva un rapporto sporadico. Juventini, milanisti e interisti improvvisamente sentirono di dover relativizzare la loro fede calcistica ed entrare nella festa del Palermo in serie A. La sospensione del tempo si tramutò in sogno. La squadra della tua città poteva confrontarsi con quelle per cui avevi fatto il tifo per una vita.

● continua a pagina 14

→ segue dalla prima di cronaca

Il sogno non fu effimero perché quella squadra divenne sempre più forte e affrontò a viso aperto le grandi. È storia recente e ben conosciuta da tutti. I palermitani sapevano bene che quell'uomo venuto dal Nord a regalare il sogno non era un francescano, ma in fondo hanno ragionato come al tempo del celebre 61 a 0 ragionarono su Berlusconi. Chisseneffrega delle sue motivazioni recondite? Questo è venuto dal Nord, ci ha messo i picciotti e a noi ci può solo convenire. Per Zamparini la faccenda in fondo assumeva lo stesso schema: finché la squadra è in serie A che ci importa degli affari di Zamparini? Non è uno schema di pensiero

— “ —
I palermitani sapevano che non era un francescano ma ragionarono come con Berlusconi
— ” —

immorale. È uno schema amorale, cioè uno schema per il quale lo scrupolo morale o giuridico risulterebbe intruso nello spazio del sogno, che prende tutta la scena. In quegli anni la squadra mieteva successi, ed era comunque un modo di proiettare su Toni, Corini, Cavani e Dybala tutte le frustrazioni che la quotidianità riservava non soltanto alla povera gente ma anche a chi povera gente non era e traeva godimento da questo inedito testa a testa tra Palermo e le altre grandi città. Era una droga. Più se ne assumeva più se ne voleva. Quando la squadra cominciò a galleggiare a metà classifica perché Zamparini per far quadrare i conti vendeva i migliori, cominciarono i mugugni e si dimenticò il

Perché è valsa comunque la pena sognare con Zamparini

di Maurizio Muraglia



▲ **L'uomo delle stelle**
Maurizio Zamparini, l'ex presidente del Palermo morto martedì a 80 anni

purgatorio pluridecennale della serie B e della serie C. Si voleva la squadra sempre in zona europea. Ripensando al Verona di Bagnoli si pensò anche allo scudetto. La gratitudine si andò annebbiando perché il sogno cominciava a svanire e come tutti i sogni non tollera di essere bruscamente interrotto da una sveglia che riporta alla realtà. I palermitani si sono svegliati bruscamente, ma non perché hanno letto di vicende giudiziarie o altra materia affine. Ci sono squadre che mantengono vivo il sogno dei loro tifosi pur avendo presidenti inseguiti dalla giustizia, e si può constatare facilmente che, finché i risultati sportivi sono quelli, nessuna contestazione è all'orizzonte. Abbiamo visto recentemente presidenti di società cadere tra le

grinfie della giustizia con tutto il discredito dei tifosi, ma quest'ultimo aveva la sua base nel precipitare dei risultati della squadra. Arriceranno il naso coloro che si sentono vaccinati contro il virus del calcio e purtuttavia non dispongono di sogni nobili perché non si vede chi possa suscitargli visto che la politica vola rasoterra. Il sogno non tollera il vuoto: attende qualcuno che lo riempi. E dunque perché stupirsi se nessuno oggi è disposto a dimenticare che l'uomo venuto dal Nord, pur caduto dall'altare nella polvere, è riuscito comunque a occupare per qualche anno lo spazio abbandonato dei sogni palermitani?

RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
La gratitudine si andò annebbiando non per le vicende giudiziarie ma per i risultati deludenti
— ” —